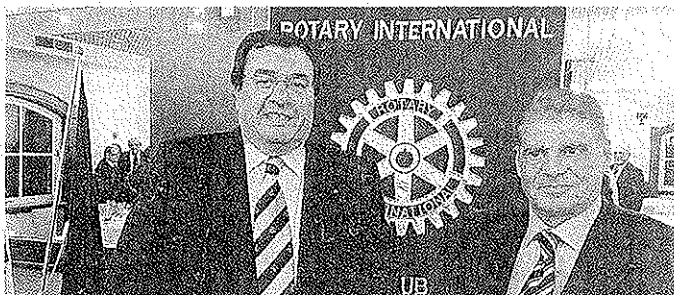


«La nostra firma sulla pace» Il generale Garelli al Rotary



SOLBIATE OLONA - La guerra in Kosovo al centro delle operazioni di peace keeping italiane e la genesi spionistica della nascita del Casino di Campione di Italia: sono gli argomenti clou di due serate organizzate dal Rotary "Castellanza" al Golf Le Robinie. Protagonista del primo incontro è stato il generale **Emanuele Garelli** (foto *Redazione*), con la mission di pace in Kosovo di un anno e mezzo dal 1999 con la Msu ovvero con la forza di polizia dei Carabinieri italiani chiamati a svolgere un ruolo importante nell'ambito dell'ordine pubblico nella forza militare internazionale guidata dalla Nato. Garelli ha sottolineato le caratteristiche salienti dei militari italiani impegnati in una operazione così delicata che ha visto i Carabinieri protagonisti nel contrasto alla criminalità organizzata, nella scorta ai treni, nella confisca delle armi, nel monitoraggio casa per casa per schedare i guerriglieri e nel contrasto al traffico di uomini. L'impegno militare italiano in questo settore «ha permesso una raccolta di informazioni fondamentale e determinante per la fine del conflitto.

È stata un'esperienza esaltante, a contatto con la gente, nella distribuzione di aiuti alla popolazione, con l'appoggio di sacerdoti ortodossi. Il riconoscimento internazionale alla nostra missione è stato unanime, definendo un rapporto paritetico dell'Italia con gli altri Paesi, senza contare la riconoscenza della gente del luogo». Il Rotary "Castellanza" ha approfondito in un'altra serata la storia della nascita del Casino di Campione di Italia attraverso le fonti di **Giancarlo Nicola**, presidente del Rotary "La Malpensa". Fondato nel 1917 in piena prima guerra mondiale, quindi chiuso e riaperto nel 1933, il Casino servì come copertura del servizio di spionaggio della Regia Marina contro l'intelligence austriaca nella misteriosa "Operazione Zurigo". Obiettivo era quello di neutralizzare la centrale e trafugare dalla cassaforte nel quartier generale nemico i documenti in possesso del capitano **Rudolf Mayer**. Groupier e giocatori erano in realtà agenti camuffati per raccogliere informazioni e organizzare la missione, che si concluse con successo.

Elena Casero